

Domani chiusura ufficiale con la proclamazione dei premi

La giuria è al lavoro

Gli ultimi film dell'Informativa

Don Chisciotte in gonnella

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 7. Con le ultime battute della «Mostra grande», si conclude anche la «Retrospettiva» sul cinema americano negli anni iniziati del secolo. Dopo la mattinata di ieri, nella quale hanno campeggiato gli autori e gli attori comici (Buster Keaton e i fratelli Marx erano in netto evidenza), quella di oggi è apparsa come una specie di insalata mista, alla cui composizione prendevano parte il drammatico Capra di Proibito (solo frammenti, però), l'elegante Lloyd Bacon di 42. strada, il terrificante Tod Browning di Freaks, insuperabile esempio di gusto del macabro, il significativo Murnau di Tabù: un'opera che tenacemente resiste nella memoria di molti.

Si può dire, tracciando un primo frettoloso bilancio, che la «Retrospettiva» è stata fra le poche zone chiare della Mostra, da un punto di vista culturale, ed anche fra i suoi momenti di successo, per quello che riguarda l'eco suscitata in mezzo al pubblico più qualificato di qui. Per non dire di altri maggiormente impegnati, il programma dedicato a Marcel Diezsch e a Greta Garbo ha raccolto una curiosità e una passione difficilmente riscontrabili in troppe serate della rassegna ufficiale.

Nella «Sezione Informativa», esaurita ieri con il colloquio nell'acqua la nutria serie delle «opere prime» (italiane e straniere) che concludono, come sappiamo, al premio speciale della Giuria, destinato appunto a un regista esordiente, la giornata di oggi è stata occupata dallo spagnolo Dulcinea, di Vicente Escrivà, e dall'americano L'intruso, di Roger Corman. Domani toccherà, per finire, al Brasile, con Assalto al treno delle paghe di Roberto Farias.

Certo che, per essere agli sgoccioli, la «Informativa» rinasce di colpo una sua moderna problematicità. L'intruso, prodotto e diretto da Roger Corman (autore fino ad oggi di mediocri riduzioni da E.A.Poc.) è un buon film sulla segregazione razziale negli USA, il quale richiederà più meditato interesse di quello che è possibile prestargli oggi, per la ristrettezza del tempo e dello spazio. Ma anche Dulcinea è un fatto inconsueto nel quadro della cinematografia iberica.

Tratta non dall'immortale romanzo di Cervantes, ma da un testo di Gaston Baty, che liberamente ne reinventa i personaggi e situazioni, la vicenda di Dulcinea è povera serena e proiettata di campagna, Altona, la quale subisce il fascino della nobile figura di Don Chisciotte: al punto che, avendo ricevuto per mano di Sancio Panza una lettera indirizzata dal cavaliere errante alla sua mitica signora, ed avendo assistito poi alla morte di lui, si sente investita del nobile e della missione di Dulcinea.

Vero Don Chisciotte in gonnella, Altona-Dulcinea, esprime con assoluta generosità il suo amore verso il prossimo, finendo per morire sul rogo, come strega, in conseguenza dell'aiuto dato a una donna, morta di peste. Il regista Vicente Escrivà ha accolto senza dubbio suggestioni ambiziose (Bergman e perfino Dreyer), ma non si può negargli di aver situato il racconto nel clima d'un cristianesimo notevolmente ereticale. Folto di momenti risonanze così nella storia come nella drammatica attualità della Spagna. Millie Perkins è una bella e commovente protagonista. Le sono al fianco Cameron Mitchell, Fede Luzzi, Vittoria Prada, Walter Santesso, Aggeo Savioli.

I vincitori del premio I.D.I.

La commissione giuridica del concorso I.D.I. per la commedia, si è riunita nella sede dell'I.D.I. in Roma ed ha scelto nei - I Burocrati - di Silvano Ambrosi, la commedia vincitrice. Per il «dramma» invece è stato assegnato il primo premio a «Antigone Lo Cascio» di Giulio Gatti.

La Mostra è praticamente finita, mentre il Lido si spopola - Nessuna opera all'altezza di un vero «Leon d'oro» - Previsori e riserve «West Side Story», il musical esibito come operazione pubblicitaria

Da uno dei nostri inviati

I «Leoni d'oro» dal '46 ad oggi

Ventitré (compresa quella che si concluderà domani) sono le edizioni della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia in trenta anni.

Elenchiamo qui di seguito i «Leoni d'oro» conferiti dal 1946 in poi e le Coppe Volpi assegnate ai migliori attori:

1946: L'uomo del sud, di Jean Renoir (USA); 1947: Sironi, di Karel Stekly (Cecoslovacchia); Attori: Anna Magnani e Pierre Fresnay; 1948: Amleto, di Laurence Olivier (Inghilterra); Attori: Laurence Olivier ed Ernest Deutsch;

1949: Monon, di Henry Georges Clouzot (Francia); Attori: Olivia de Havilland e Joseph Gotten; 1950: Giustizia è fatta, di André Cayatte (Francia); Attori: Eleanor Parker e Sam Jaffe;

1951: Rashomon, di Akira Kurosawa (Giappone); Attori: Vivien Leigh e Jean Gabin; 1952: Gli occhi proibiti, di René Clément (Francia); Attori: Friedrich March;

1953: Il Leone d'oro non viene assegnato. Ex-aequo vengono premiati i seguenti sei film: Ugosua Monogatti, di Mizoguchi (Giappone); Il piccolo fuggitivo, di Akiba, Ernest Rokim (USA); Moulin Rouge, di Huston (Inghilterra); Teresa Raquin, di Carné (Francia); Salko, di Puschko (URSS); I vitelloni, di Fellini (Italia); Attori: Lilli Palmer e Henri Vilbert;

1954: Giulietta e Romeo, di Renato Castellani (Italia); Attori: Jean Gabin e il complesso degli attori di Executive Suite (USA); 1955: Ordiet, di Carl Theodor Dreyer. Attori (ex aequo): Kenneth More e Kurd Jurgens; 1956: Il Leone d'oro non viene assegnato. Attori: Bourvil e Maria Schell;

1957: Aparajith, di Satyajit Ray (India); Attori: Zidra Rutherford e Anthony Franciosa; 1958: L'uomo del rikkio, di Hiroshi Inagaki (Giappone); Attori: Alec Guinness e Sophia Loren;

1959 (ex aequo): Il Generale della Rovere, di Roberto Rossellini (Italia) e La grande Guerra, di Mario Monicelli. Attori: James Stewart e Madeleine Robinson; 1960: Il passaggio del Reno, di André Cayatte (Francia); Attori: Shirley Maclaine e John Mills. Il premio «Opera prima» (istituito per la prima volta) è assegnato a La lunga notte del '43, di Florestano Vancini (Italia); 1961: L'anno scorso a Marienbad, di Alain Resnais.

Opera prima è andata a Berlino, di Vittorio De Seta (Italia). Attori: Toshro Mifune e Susanne Flon.

Ieri, a Berlino E' morto Eisler il musicista degli operai

Hans Eisler il musicista degli operai, l'amico e collaboratore di Brecht è morto improvvisamente a Berlino, alla età di 84 anni.



Millie Perkins, bella e commovente protagonista di «Dulcinea»

Un'Italia, senza contare che Giovanni Battista, o Giobatta, Cavallaro è anche il dirigente della politica cinematografica della Democrazia cristiana. C'è Luigi Chiarini, è vero, ma è lui il primo a rifiutare e la qualifica di «marxista» (come la rifiuta Morandini, membro della Commissione di selezione, che hanno voluto far passare per tale).

I preferiti

Per conseguenza, tra il forte gruppo italiano, il cui peso è determinante, non esiste la possibilità di un vero dibattito culturale, comprensivo delle principali tendenze ideali che la realtà storica del nostro Paese oggi registra. Così come dibattito non esisteva tra i selezionatori. Inoltre, tutte le giurie venete hanno ampiamente dimostrato in passato di adattarsi ai compromessi, il principio di difesa del proprio Paese e in linea subordinata, di cercare una formula di compensazione.

Le previsioni più largamente diffuse assegnerebbero il Leon d'oro a Cronaca familiare di Zurlini e il premio speciale a Virese a vic di Godard, oppure l'inverso. A Emmanuelle Riva andrebbe la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile (in Therese Desqueyroux); quella per il migliore attore toccare a Mastroianni (se però il film di Zurlini non fosse altrimenti premiato), oppure a Peter Seller (Lolita). Per l'«opera prima» sarebbero in predicato L'inferno di Ivan di Tarkovskij, una storia milanese di Eriprando Visconti e Un uomo da bruciare di Orsini e dei fratelli Taviani, mentre non da escludere del tutto l'offerta di Bourguignon Les di manches de Ville d'Avran, che sarebbe piaciuto moltissimo allo stesso presidente.

Comunque domani, in serata, si sapranno i risultati, e noi li commenteremo puntualmente fin qui da ora, i limiti che siamo venuti esponendo. Entro i quali ci pare che una vittoria di Cronaca familiare non dovrebbe scandalizzare nessuno, e anzi essere accolta con favore, sia per le doti di civiltà del film, sia come riconoscimento generale alla partecipazione italiana e al peso obiettivo del nostro cinema in questo momento. Va osservato, anche, che per ben due anni la palma e toccata ai francesi (Il passaggio del Reno nel 1960. L'anno scorso a Marienbad nel 1961). Ovviamente potrebbero vincere anche per la terza volta, se lo meritassero: ma non possiamo onestamente dire che Virese sia vic o sollevi a tal punto sopra gli altri concorrenti.

A questo punto il nostro dovere di cronisti ci costringe a parlarvi di West Side Story, il «musical» americano

preziosamente il film nel quale i personaggi bloccano le azioni più drammatiche, per rivolgersi alla platea con la bocca aperta e cantare romanzi.

La storia ambientata nel West Side di New York arpeggia a quella di Giulietta e Romeo, anzi è la medesima tragedia vicenda d'amore neopastosa nei bassifondi popolati da due opposti «gang» di «teddy-boys».

Con le loro violenze, costoro impediscono il fiorire del lidillio, spezzando la giovine vita del Romeo di turno, dopo aver spezzato quella dei due giovani che lo hanno amato.

Dal punto di vista coreografico (Jerome Robbins) e musicale (Leonard Bernstein), lo spettacolo presenta qualche interesse soprattutto nelle evoluzioni d'insieme e nelle canzoni in cui si manifesta una ironia «contesa» tra portoricani maschi e femmine, ha anche il pregio di porre senza mezzi termini la questione razziale, alludendo in modo assai efficace ai problemi della segregazione etnica della falsa libertà americana. Solo chi ha molti soldi - sostengono i due gruppi - può far dimenticare, in America, il colore della propria pelle.

Canzoni

Dal punto di vista registico, Robert Wise sbalordisce nelle prime sequenze, con le scene panoramiche amplissime, le frenetiche corse dei ballerini tra i cantieri e le strade, il gusto del taglio energico e violento. Ma, in seguito, i molti duetti sentimentali (tengono ogni aspetto sopra gli altri), sempre più sommersa dal melodramma.

I protagonisti sono Natalie Wood, doppiata nelle canzoni e impegnata in facili numeri di danza, e Richard Beymer, piuttosto effeminato. Meglio risultano Rita Moreno e George Chakiris, nelle figure collaterali di due portoricani. Russ Tamblyn è il capo dei «jets», ossia la banda dei nativi. Lo stile dei balletti è quello attuale e un po' museale degli ultimi anni, sullo sfondo appunto e astratto (anche se veritariamente fotografato) delle architetture e delle ossessioni della civiltà industriale.

Le sempre più frequenti parvenze di amore e di angoscia sentimentale, in questa cornice, appaiono invece fuori tempo, e non riescono a sottolineare quello invito alla comprensione e alla pace, che vorrebbe essere la morale della vicenda. Elegante e costoso West Side Story dura due ore e mezzo, di cui almeno la metà abbondanti, in rapporto alla Mostra d'arte di Venezia, era abbondante tutto.

Ugo Casiraghi

le prime

Cinema Una storia milanese

Una storia milanese viene presentata al pubblico a pochi giorni dall'apertura della Mostra internazionale dell'Informativa di Venezia. Per l'occasione non possiamo che informare il cittadino di un'operazione dal nostro paese di produzione di un'opera di una certa importanza culturale, che si preannuncia di grande interesse per il nostro paese.

Sepolto vivo

Il film inizia e finisce in un cimitero. Ciocci, cadaveri, nobili paludosi e umidi, questi sono gli ingredienti della pellicola interpretata da Ray Milland. Regista e produttore è Roger Corman. Il film è tratto da un racconto di Edgar Allan Poe che continua ad offrire materia, purtroppo, per lavori di poca conto. Di gialli di Poe sono stati tratti film considerati capolavori del loro genere. Intorno a questo, continuano a fiorire altre pellicole che di Poe utilizzano solo in modo superficiale e approssimativo, gli ingredienti l'errore a buon mercato. E' il caso di Sepolto vivo.

Sapore di miele

Sapore di miele è un film noto e già presentato a Cannes, a Karlovy Vary ed a Venezia.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 23,30. 8: Musica del mattino; 8,30: Canta Aurelio Fierro; 8,50: I ritmi d'oggi; 9: Edizione originale di E.A.Poc.; Edizioni di lusso, 9,55: Domani è domenica; 10,30: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate prima parte, 11,35-12,20: Musica per voi che lavorate, seconda parte; 12,20-13: Tra le emissioni regionali; 13: La Signora delle 12; 14: Voce alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Musica da film; 15,25: Pomerdiana; 16,45: Fonorama; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: L. Santucci Il nostro prossimo nemico; 18,45: I vostri preferiti; 19,15: Cappella di Trosato; 20,35: Tra le emissioni regionali; 21,35: Musica nella sera; 22: Cerimonia di chiusura della XXXII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

controcanale

Teatro e TV

vedremo

Che il teatro italiano non attraversi un momento del tutto felice, è risaputo. Anche volgendo lo sguardo indietro, si notano chiari sintomi di questa crisi che ha ormai lunghi anni di vita. Il fatto che la gente vada poco a teatro, sembrerebbe nascere dalla spietata concorrenza del cinema, prima, e oggi anche della TV. Ma la carenza di testi capaci di scuotere il pubblico, di interessarlo a problemi attuali rendendolo partecipe di nuovi indirizzi culturali e sociali, ha ovviamente il suo peso. Quando uno spettacolo è buono la gente corre ancora a teatro, e ogni stagione ne abbiamo qualche valido, anche se isolato esempio. Infatti, per non parlare del cinema, che fa storia a sé ormai, come genere di spettacolo di massa, non crediamo si possa parlare di concorrenza tra televisione e teatro; innanzi tutto la TV è, o dovrebbe essere, un compendio di ogni genere di spettacolo, ma soprattutto una mezza informazione della massima immediatezza. In Italia, invece, la televisione è diventata più che altro un fatto di costume, un trampolino per una certa politica di persuasione, un'incubatrice, se ci è concesso il termine di polemiche: tutto, insomma, tranne ciò che dovrebbe essere. Il livello delle trasmissioni, poi, volentieri limitate al campo della prosa, è nettamente inferiore a quello che sanno offrire i cartelloni delle compagnie teatrali. La censura, che nel cinema è già sensibilissima, oltre ogni al teatro una certa autonomia, mentre sui teleschermi assume caratteristiche spesso ossessive. Così se un lavoro teatrale riesce ad essere rappresentato con qualche difficoltà, una sua trasposizione cinematografica diviene problematica, mentre portato sul video è addirittura impossibile.

I dirigenti televisivi spiegano: il pubblico teatrale è molto ristretto, una elite; quello cinematografico è vastissimo, ma in un certo senso controllabile. Mentre chiunque, in un bar, in casa, nel circolo parrocchiale, può vedere la televisione. Da ciò l'esigenza di tutelare l'integrità morale della nazione purgando il video da tutto ciò che urta, o soltanto sfiora le istituzioni, i suoi principi, ecc. Così capita, come ieri sera sul primo canale, di assistere a commedie sul tipo di i figli del marchese Lucera, che pur avendo tutti i requisiti per rispettare la morale, difficilmente tratterebbe oggi una filodrammatica di provincia disposta a rappresentarla.

L'autore, Giancarlo Ghirelli, è un esperto della formula classica dei tre atti («1: tutto va bene, ma c'è l'aria di una minaccia; 2: si addensano le nubi; 3: le nubi si diradano e tutto finisce in gloria») ed ha modellato giudiziosamente l'assunto su questa formula.

Marcello Sartarelli, il regista, ha fatto quello che ha potuto, e con lui Tofano, Guffrè e Mario Ferrari. Sul secondo, invece, clima d'austerità con la prima puntata (e chissà quanto saranno) di un programma illustrativo sul prossimo Concilio.

Un'altra telecronaca diretta da Carlo Guidotti, dedicata alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

La cronaca di domenica 10, alle 22,55 andrà in onda un servizio filmato di Carlo Guidotti dedicato alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

Un'altra telecronaca diretta da Carlo Guidotti, dedicata alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

Un'altra telecronaca diretta da Carlo Guidotti, dedicata alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

Un'altra telecronaca diretta da Carlo Guidotti, dedicata alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

Un'altra telecronaca diretta da Carlo Guidotti, dedicata alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

Un'altra telecronaca diretta da Carlo Guidotti, dedicata alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

Giaguaro meno dieci

Luigiella Boni e Gino Bramieri apriranno la decima puntata del «Giaguaro», in onda oggi, alle 21,05 sul canale TV con una parodia della rubrica «Cinema d'oggi». E' eccezionalmente, la trasmissione di oggi durerà 30 minuti anziché un'ora, perché alle 22 prelude avrà inizio il collegamento di Venezia per la proclamazione dei vincitori della XXXII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Gino Bramieri e Raffaele Pisù imporranno, in uno sketch, di cui con il «Santino» e Oreste Scattola, sul centro il solo Pisù in una scenetta con Enzo Tortora. «Mondo babilonico», che questa volta è occupata dai «teddy-boys» e dai «sully-olds».

Tele-cronache

Ecco un elenco delle telecronache che andranno in onda nei prossimi giorni. Oggi, alle 22, telecronaca della serata conclusiva del Festival cinematografico di Venezia, a cura di Lello Bersani e Carlo Micheluzzi.

Domani 9, dalle ore 12 alle 12,45, telecronaca della inaugurazione della XXXVI Fiera del Levante di Bari. Telecronista: Vittorio Di Giacomo.

Lunedì 10, alle 22,55 andrà in onda un servizio filmato di Carlo Guidotti dedicato alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

Un'altra telecronaca diretta da Carlo Guidotti, dedicata alla Festa nazionale della montagna di Rezia, nel Molise.

Rai V programmi

radio primo canale

18,30 La TV dei ragazzi « Campo estivo, presenta R. Tagliari »

19,55 Sette giorni al Parlamento

20,15 Estrazioni del lotto

20,20 Telegiornale sport della sera

20,30 Telegiornale della sera

21,05 L'amico del giaguaro telecronisti L. Bersani e C. Mazarrella

22,00 Venezia: chiusura della Mostra: del cinema e premiazione telecronisti L. Bersani e C. Mazarrella

22,30 Aria del XX secolo « Minuteman »

23,00 Telegiornale della notte

secondo canale

21,10 Incontri

21,55 Telegiornale programma musicale

22,20 Moderato sprint

18,30: Citre alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: V. Fossati; 19,15: La Rassegna (Cultura spagnola); 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: W. A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico; Nell'intervallo: I racconti di Arturo Loria

21,05: Questa sera, sul primo canale, alle 21,05, «L'amico del giaguaro». Nella foto: Gino Bramieri